

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10
in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Situazione Politica

Roma, 27 Maggio.

La presente situazione politica è così piena di incertezze, che mi consentirete poche considerazioni ed impressioni attinte ai nostri circoli.

Sarebbe inutile ricordarvi le cagioni che determinarono la caduta del ministero Di-Rudini. Internamente esso era completamente scisso: il dissenso tra i diversi ministri era così profondo che non avrebbe tardato a scoppiare in modo clamoroso e forse anche poco conveniente. Molti in Camera sapevano ciò e preferirono col loro voto di porre termine ad una situazione che non poteva durare.

Davanti al Parlamento il ministero Di-Rudini aveva avuto anche il torto di presentarsi con imposte che il paese non poteva e non voleva accogliere. Una di queste tasse, il monopolio dei zolfanelli, era anche tecnicamente infelice, e pareva risentire il ridicolo.

La caduta del ministero Di-Rudini per ragioni politiche e finanziarie era quindi inevitabile!

Con tutto ciò non dobbiamo dimenticare il bene che esso ha fatto. In meno di 15 mesi ha ridotte le spese di un centinaio di milioni. Senza le economie fatte da Rudini e da Luzzatti, il disavanzo sarebbe cresciuto a cifre enormi, cosicchè si avrebbe dovuto assistere alla decadenza del credito pubblico od il paese sarebbe stato schiacciato da un nuovo peso di imposte insopportabili.

Oltre ciò, Rudini con una politica estera calma, aveva alquanto diminuite le suscettibilità della Francia ed allontanato il pericolo di una guerra, assicurando così al paese il beneficio inestimabile della pace.

Caduto il Di Rudini, la Corona affidò all'on. Giolitti l'incarico di comporre il nuovo ministero. Da taluno si è voluto considerare come incostituzionale tale condotta della Corona, ma codesta affermazione ci pare del tutto infondata. In Italia non esistono partiti ben definiti con i loro capi riconosciuti, e il Re non ha sempre dal voto della Camera una designazione sicura. Piuttosto resta a vedere come l'on. Giolitti abbia adempiuto al suo incarico.

È impossibile negare che egli commise in ciò gravissimi errori.

Non seppe accordarsi con uomini eminenti indicati nelle presenti condizioni della finanza — come il Saracco — e così si indebolì notevolmente in Senato e in Camera.

Non ebbe alcun concetto politico direttivo nella soluzione della crisi. Dapprima si rivolse a *Destra* e fece offerte di portafogli agli uomini di quella parte, cercando formare un ministero di coalizione. Fallitogli il tentativo, si indirizzò a *Sinistra*: ma i capi — Zanardelli e Crispi — ricusarono di entrare nel gabinetto, mandandovi i loro amici, simpatizzanti come l'on. Bonacci o nulli come l'on. Finocchiaro-Aprile. Così è venuto fuori un ministero di ripiego, che i liberali moderati combattono e che i Crispini e i Zanardelliani appoggiano unicamente per divorarlo alla prima occasione.

Non concretò alcun programma finanziario, tanto che presentandosi alla Camera venne a dichiarare che alle spese che urgevano avrebbe provveduto col l'infelice espediente delle piastre borboniche, il che bastò a togliere qualsiasi concetto di serietà al nuovo indirizzo di finanza.

Su di un punto solo, l'on. Giolitti interpretò il sentimento della Camera e credo del paese — nella promessa di riforme organiche. Ma fino ad ora non si tratta che di una promessa fatta in termini del tutto generici, e per il novembre prossimo. Ciò ha ingenerato in molti il sospetto, che anche questo non sia che un espediente per guadagnare tempo e vivacchiare. Aggiungasi che l'on. Giolitti, colle sue dichiarazioni, si è tolta la possibilità di forti riduzioni nelle spese militari, il solo campo, come bene dimostrò l'on. Borgatta, dove si possano forse raccogliere economie notevoli ed immediate.

Tutto ciò vi spiega lo stato presente di somma incertezza.

Il ministero non ha chiesto un voto di *approvazione*, ma un semplice voto di *aspettativa*: ciò non di meno, su 367 votanti, non ebbe che 169 voti favorevoli, ossia 15 voti meno della metà dei votanti che era di 184: mentre 160 votarono contro e 38 si astennero. Il che significa che 198 deputati contro 169 non credettero di dare voto favorevole al Gabinetto.

Il ministero si trova così in una vera condizione di debolezza di fronte alla Camera, al paese ed all'Europa. Se la

situazione non muta, passeremo attraverso ad una serie di crisi imprevedibili.

Una circostanza importante. Benchè insistentemente invitato da più parti, l'on. Giolitti non ha voluto dichiarare se il suo ministero fosse o no di *Sinistra*. Una tale dichiarazione gli avrebbe fatto perdere qualche voto di moderati, ma gliene avrebbe guadagnato qualcuno degli astenuti. Ma egli ha preferito tacere. Quindi tutto il rumore che si fa intorno alla ricostituzione della sinistra non è finora che un pio desiderio.

L'on. Giolitti, il solo che poteva parlare autorevolmente su questo punto, ha taciuto!

NOTE FOSCHE

Decisamente il mese di maggio di quest'anno non lascerà di sé, almeno per il nostro circondario, troppo gradito ricordo. Esso non è più soltanto il mese dei fiori, sbocciati sui vividi steli ai miti raggi del sole, non è più il mese dei dolci amori, del ridente azzurro, dei rosati tramonti; questa sua gioconda caratteristica è troppo antica e comune per essere anche brevemente conservata nella memoria dei mortali; una caratteristica ben diversa, diametralmente opposta distingue il mese di maggio del 1892 da quello degli altri anni; la caratteristica della neve e della grandine. E questa caratteristica dai foschi colori renderà per lungo ordine d'anni indimenticato il maggio del 1892.

Ricorderanno innanzitutto i nostri figli la strana nevicata del giorno sette, caduta così fitta e violenta per alcune ore del pomeriggio, da parere un sogno, una visione anziché dura realtà. Poveri fiori anelanti a un caldo raggio di sole! Poveri prati reclinanti i teneri steli sotto il peso dell'insolito funereo manto! Poveri pampini oppressi dal gelo non mai provato! Quanti gemiti non hanno emesso nel loro muto linguaggio! E i nostri figli ricorderanno con un senso di profonda amarezza le ansie ineffabili dei poveri proprietari e degli umili coloni angosciati dalla tema di vedersi nel mattino successivo spogliati di tutte le loro speranze, di tutti i loro sogni, di tutti i compensi alle loro fatiche, alle loro spese.

Ma ahimè! se fu benigna la notte colle sue provvide nubi gelifuganti, fu altrettanto più maligno il pomeriggio del giorno 17 colla sua spaventosa grandinata! Ahimè! I rosei sogni e le legittime speranze dei proprietari e dei coloni, durati per altri giorni ancora, furono irrimediabilmente distrutti da quei chicchi voluminosi, fitti e violenti come mai non s'eran visti!

E i nostri figli ricorderanno...! Ma noi rinunciamo a descrivere lo stato d'animo in cui tanti infelici fratelli si sono trovati e si trovano ancora in conseguenza di quella terribile grandinata, novello Attila spietato, sia per non amareggiare più oltre l'animo gentile delle nostre amabili lettrici, sia perchè le tinte che al nostro lugubre quadro si addicono, si possono assai più di leggieri avere impresse nella mente che fermate sulla carta.

Constatiamo soltanto che per molte famiglie di piccoli proprietari, quella grandinata fu la più completa e irrimediabile rovina.

E questo, non per amore di fosca poesia, ma nell'intento di ricordare che anche quegli infelici proprietari che presto forse dei loro beni, colpiti da ipoteche, saranno pure spogliati, meritano dei riguardi per parte delle autorità, e per parte degli studiosi della questione sociale. — Perocchè è certo che la condizione economica di quei piccoli proprietari che da più di un lustro aspettano invano una annata florida per essere in grado di saziare le brame dei loro creditori, non è punto migliore di quella degli operai. E noi che vogliamo il bene di tutti indistintamente i nostri fratelli, a qualunque ceto e partito appartengano, crediamo di compiere ad un dovere, oggi che la triste occasione ci si presenta, di dire a quanti si occupano della questione sociale « pensate ai mezzi di migliorare la condizione dell'operaio non solo, ma di tutti quelli che gemono ai colpi dell'avversa fortuna. »

Lo Scultore Luigi Bistolfi

Gli è con un senso di intima soddisfazione che noi riportiamo dalla *Tribuna Illustrata* del 1. e del 22 corrente maggio i due seguenti articoli in lode del nostro egregio concittadino Luigi Bistolfi. Usi a tessere imparzialmente gli elogi di chi li merita, senza distinzione di partito o di luogo di nascita, noi li tributiamo volentieri a prò di concittadini, sia perchè l'eco dei loro trionfi non si ripercuote dolorosamente nell'animo nostro, sia perchè anzi ci sentiamo compresi di legittimo orgoglio nel constatare che l'anima terra nata dà alla patria delle vere illustrazioni.

C'è chi la pensa ed agisce diversamente; ma noi siamo così fatti, e non per questo muteremo avviso.

Come primizia, diamo ai nostri lettori la riproduzione del mezzo busto di Magliani, eseguita dallo scultore Bistolfi Luigi, per incarico del ministero delle finanze.